

Transizione 5.0, partenza sprint

Incentivi

Rilancio delle commesse dopo il via operativo atteso da molti mesi

La criticità è il mancato inserimento di alcune tipologie di software

Ripartono gli ordini per i nuovi macchinari dopo il via operativo di Transizione 5.0, il provvedimento che incentiva la svolta green delle imprese. «I primi dati sono incoraggianti» spiega il presidente di Ucima Riccardo Rosa. Questo con lo sblocco dei nuovi bonus e dopo molti mesi di calo delle commesse. «Resta - secondo il presidente di FERMACCHINE Bruno Bettelli - la criticità legata all'esclusione dall'incentivazione di alcune tipologie di software».

Luca Orlando — a pag. 3

Transizione 5.0, la spinta per gli ordini dei macchinari

L'effetto sulle imprese. Risveglio delle commesse dopo il via operativo dell'iperammortamento Rosa (Ucima): «Primi dati incoraggianti, positivo poter disporre di una misura pluriennale»

Iter normativo da completare per consentire il deposito delle pratiche di chi ha già terminato i lavori

Le aziende segnalano lo sblocco di numerose commesse nazionali, balzo delle richieste per gli studi di ingegneria

Luca Orlando

«I primi dati in generale sono incoraggianti - spiega Riccardo Rosa - e se guardo a quello che succede nella mia azienda ho già avuto la conferma di oltre tre milioni di ordini dall'Italia».

Risultato non isolato quello del presidente di Ucima, con i costruttori di macchinari a ritrovare una parziale spinta delle commesse dopo lo sblocco dei nuovi bonus di Transizione 5.0, svolta arrivata dopo mesi di attesa il 12 giugno, con le regole operative e l'apertura del portale Gse per depositare le prenotazioni degli investimenti. Svolta quanto mai auspicata, alla luce dei risultati recenti, impasse visibile nei numeri degli ordini raccolti in Italia nel primo semestre dell'anno. Deboli anzitutto per i costruttori di macchine utensili, che hanno vissuto un calo delle commesse nazionali di oltre il 30% tra gennaio e giugno, quasi del 40% nel secondo trimestre. Frenata che il settore dei ben strumentali ha visto anche in generale, a livello di Federmacchine, con una riduzione degli ordini sul mercato interno di più del 9%.

«Questa nuova misura - spiega

Rosa - darà sicuramente un rilancio agli investimenti in nuove tecnologie, in effetti gli ordini stanno arrivando e altri ne aspettiamo alla ripresa di settembre. Vedo fermento nel settore della difesa ma più in generale nella meccanica e nello stampo. Le prospettive? Va dato atto al Mimit di aver messo in campo una misura con durata pluriennale e questo per il settore è decisamente importante».

«Il mese di giugno, dopo il varo del decreto, in effetti per noi è stato molto buono - aggiunge il titolare della veneta Omera Massimo Carboniero - con lo sblocco di ordini "dormienti" per oltre tre milioni. C'è un risveglio di investimenti che riguarda più comparti, tra riscaldamento e ventilazione, casalinghi. Ma anche nell'auto, tra chi lavora nei segmenti premium». «Grazie a giugno e a luglio, dove lo scatto è stato del 20% - aggiunge Mauro Biglia, titolare dell'omonima azienda piemontese di torni - gli ordini italiani del 2026 sono oltre i livelli dello scorso anno di 6-7 punti. Il mercato si è mosso, anche se devo dire che lavorando con numerosi terzisti vediamo ancora parecchia cautela: l'incertezza globale frena i

progetti e in molti casi i clienti dicono di voler aspettare settembre. Anche perché, avendo di fronte una misura pluriennale, per fortuna la corsa frenetica all'incentivo non c'è».

Lavoro aggiuntivo visibile anche tra le società di ingegneria che assistono le imprese nell'accesso ai bonus, come capita allo studio Quarenghi, 25 addetti e pratiche gestite per oltre mezzo miliardo di incentivi lo scorso anno. «Da quando il decreto è stato varato - spiega Sergio Quarenghi - riceviamo almeno 5-6 richieste al giorno da parte delle imprese e per la ripresa di settembre sono ottimista. Anche se le regole vanno ancora completate». Se infatti dal 12 giugno è operativo il decreto che consente di prenotare l'investimento sul portale



Gse e dal 21 luglio è attiva anche la piattaforma per l'invio delle comunicazioni di conferma dell'investimento, manca l'ultimo miglio legato alla comunicazione di completamento dell'operazione, provvedimento annunciato all'interno dell'ultimo decreto. «Alcuni clienti hanno investito nel 2026 e già terminato l'installazione - spiega Quarenghi - ma la procedura non può essere completata proprio per questo motivo. C'è però da dire che gli sgravi saranno mediamente fruibili per le aziende solo dal prossimo anno e quindi c'è ancora tempo per intervenire». L'eccezione riguarda quanti chiudono l'esercizio al 30 giugno, imprese che al momento non possono avviare la deduzione delle quote già da tale esercizio. «Dal 12 giugno c'è stata una forte crescita dei progetti - spiega Alessandro Di Raddo, titolare della società di ingegneria Diratec - con investimenti che spaziano da poche migliaia di euro a decine di milioni: ogni giorno tra mail e telefonate abbiamo 7-8 richieste di pratiche, spero di potermi fermare almeno nella settimana di ferragosto, ad oggi si fatica a star dietro ai preventivi». I dati delle prenotazioni

(9 mila pratiche per 3 miliardi negli ultimi dati resi disponibili dal Mimit al 15 luglio) sono incoraggianti, anche se per un rilancio vero servono numeri diversi: il solo dato dei consumi interni di Federmacchine per gli impianti vale 28 miliardi. Sfogata la coda creata per l'attesa del provvedimento, il vero banco di prova sarà a partire da settembre, quando i flussi andranno a regime e si potrà misurare la voglia di investire delle imprese, che a questo punto sono nelle condizioni di poter pianificare, con un orizzonte che arriva fino a settembre del 2028. Scadenza che le imprese puntano a spostare più in là di alcuni mesi tenendo conto del semestre di ritardo accumulato tra varo della legge di Bilancio e possibilità di prenotazione degli ordini. Questo tuttavia non è l'unico cambiamento auspicato da parte dei costruttori di impianti. «Credo si debba tornare a chiedere con forza la tutela del Made in Europe - aggiunge Carboniero - cercando di arginare la concorrenza cinese, che per alcuni comparti dei macchinari sta diventando ingestibile, con produzioni in dumping che stanno "spianando" in-

teri settori produttivi, sovvenzionate da Pechino. A livello europeo si cerca una definizione condivisa per poter difendere la manifattura, spinta che arriva con forza anche dagli industriali tedeschi, il cui numero uno è presidente del consiglio di supervisione di Trumpf, il maggiore gruppo di macchine utensili del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 miliardi

LE RISORSE DEL GOVERNO

«Nel piano triennale - ha spiegato nei giorni scorsi il ministro Urso - abbiamo destinato quasi 10 miliardi e se sarà necessario aumentare nel prossimo bilancio, ovviamente lo faremo». Al 15 luglio, a un mese circa dall'attivazione del piano Transizione 5.0 c'è stata una «partenza sprint con 9 mila progetti presentati dalle imprese per un ammontare complessivo di oltre 3 miliardi di investimenti» aveva sottolineato il ministro.

Non sono ancora disponibili dal Mimit gli ultimi aggiornamenti.

Dopo Industria 4.0.

Il piano Transizione 5.0 del Governo mira ad incentivare l'innovazione digitale e l'efficienza energetica dell'industria italiana

